



Sanremo in tanga con Anna Oxa, la Milano della moda in mutande con il sindaco Albertini. Il Festival della canzone e quello delle sfilate sono «intimamente» uniti da affinità non sempre elettive. Chiaro: nel villaggio globale e ipermediatico dove esiste chi strilla di più dal piccolo schermo, la moda ha bisogno di spettacolarizzazione per finire in tv, mentre la canzone ricorre all'immagine della griffe per uscire meglio dal video. Grandi firme e grosse voci si intrecciano sino alla sovrapposizione ora anche cronologica visto che da giovedì in concomitanza con Sanremo prenderanno il via le passerelle femminili di Milanocollections. Ma se le sfilate sono già iniziate a Sanremo dove ogni cantante è una sorta di spot lungo quanto il brano che interpreta, per lo stilista che ne cura il look, Sanremo non termi-

FIORI DI CACTUS

QUEL TANGA MANCATO TRA MODA E SPETTACOLO

GIANLUCA LO VETRO

nerà con la finale. Le esibizioni proseguiranno alle sfilate, dove ad esempio Versus, linea giovane di Donatella Versace, ospita domenica prossima Lenny Kravitz. Si crea così una sorta di non stop tra musica e moda. Nuova forma di spettacolo ibrido? O poliptone in cui non c'è più né moda né spettacolo? L'importante è alimentare la vorace macchina dello spettacolo. Non a caso il Festival da tresere ha occupato militarmente una setti-

scandalo pelo. Tutti penseranno che la provocazione (attuata a metà, visto che la cantante non ha mostrato le mutande per intero, come aveva preannunciato lo staff dei suoi stilisti) sia stata pagata dalla Hanro, azienda produttrice del micro slippino. Invece no. Dovendo esibire le mutande, la Oxa ha voluto quelle di Naomi nella campagna pubblicitaria del marchio di Intimo. «Meglio brillare come la Vanoni di abiti antichi e preziosi cuciti dalla stilista Giuliana Cella con sari d'epoca», commenta il curatore d'immagine Diego Dalla Palma. Ma chi si sarebbe accorto di tanto valore se sulla scia di una notizia barzelletta (il furto degli abiti di Gattinoni a Orietta Berti), non fosse uscita un'altra storia inverosimile: che i capi di Ornella, assicurati dai Lloyd per un miliardo, erano giunti scortati da una camionetta?



POLEMICHE

«Fa propaganda al governo» An contro Silvestri

«Aria, la canzone di Daniele Silvestri sull'ergastolo veicola «un messaggio che sembra scritto a quattro mani da D'Alema e DiIbert». È quanto afferma il senatore di Alleanza Nazionale Ettore Bucciero. «Guarda caso l'abolizione dell'ergastolo - sottolinea il senatore - è uno degli obiettivi prioritari del governo D'Alema, guarda caso il provvedimento è in discussione alla Camera e guarda caso la maggioranza degli italiani ritiene che l'ergastolo non vada cancellato dal nostro ordinamento». Secca la replica del cantante: «Sono stato accusato di fare propaganda al governo e al ministro della giustizia? Evidentemente c'è qualcuno che non si rende conto che le canzoni nascono seguendo altri percorsi. È un brano del quale sono orgoglioso e che è l'espressione della mia attitudine a raccontare storie estreme».



Nobel e casalinghe suore e astronauti È il circo di Fazio

La giuria premia Ruggiero, Nava e Oxa che regala un brivido per un quasi-strip

DALL'INVIATA ALBA SOLARO

SANREMO Ci piacerebbe avere anche noi uno di quei bei diplomi di presentatore certificati da Nunzio Filogamo che Fabio Fazio ha distribuito ieri sera a massaie ed astronauti, ex sciatori e suore allegre, commercialisti e metereologi, visto che quest'anno, come dice Fabio Fazio, «il Festival lo presentiamo tutti». Ma proprio tutti. Perché Sanremo «è» di tutti.

È il Sanremo della «ggente», e lo sapevamo, ma è anche l'annunciato trionfo del «presentatore per caso», unico grande tormentone della prima serata scivolata via in un'autocompiacente tranquillità. Siamo tutti presentatori per caso, è la geniale trovata di Fazio che alla prima volta diverte; alla quindicesima fa sbadigliare. Sfilano così il campione di sci Thoeni, suor Germana che introduce Finardi, la signora Ada, l'infermiera in pensione che ha aperto con Fazio questo «ultimo Sanremo del millennio» benedicendolo come avrebbe fatto qualunque mamma d'Italia. Un po' meno per caso, invece, Renato Dulbecco, che si merita il Nobel non solo per il genoma ma anche per l'ironia e lo splendido aplomb con cui si porta in giro i suoi ottant'anni. E l'angelica Laetitia Casta, miracolo della genetica franco-corsa, che alla fine un po' di italiano lo ha imparato,

abbastanza da dare dello stupido e del timido a Fazio, sempre più il bravo presentatore della porta accanto; ma non è chiaro cosa volesse dimostrare la bella top model regalando un imbarazzante assaggio del «Ragazzo della Via Gluck» in francese.

E cosa dire dell'uomo venuto dalla luna, «Man in the Moon» Buzz Aldrin? Lo chiamano «il secondo piede sulla luna» (il primo,

ne canzone, sarebbe rimasta, oltre che senza pietà, anche senza braghe (insomma, in slip), ma il colpo non è avvenuto. Peccato, evidentemente il clima buonista di Fazio ha contagiato pure lei.

Persino i fiori sul palco dell'Ariston ogni tanto ballano, e ci si interroga incuriositi su cosa ci sia oltre la porta-monolite, in puro stile 2001 Odissea nello Spazio, che si apre in cima alla scalinata bianca.

CASTA E SIMPATICA
La bellissima top intona a sorpresa «Il ragazzo della via Gluck» in francese



nella storica missione, fu quello di Armstrong); Fazio lo ha «vendicato» facendolo diventare il primo astronauta a Sanremo. Ma Aldrin non immaginava certo che volare sulla Luna sarebbe stata una passeggiata in confronto al compito di presentare la canzone della scoltissima Anna Oxa, con criniera a colpi di méche, che ha cantato «Senza pietà» abbigliata in pantaloni da cui spuntavano mutande-design; in sala stampa si era diffusa la voce che la signora, a fi-

ci sarà il mondo reale? Quello dei leghisti (che sul loro giornale traducono in padano anche Sanremo: San Rèmu), dei disoccupati e dei referendum? Ci sarà la valigia scomparsa con la guèpière di Orietta Berti? O più semplicemente c'è la casalinga di Montepulciano, variante anni Novanta della mitica casalinga di Voghera, signora Lilliana Raffaelli di Montepulciano, che in pizzo nero e commozone (per l'emozione le è venuto anche il fiore che aveva in



Anna Oxa. A sinistra il trio di «super presentatori». In basso Max Gazzè e, in alto, Daniele Silvestri

mano) ha presentato la «malinconia spalmata sul pane» di Al Bano: grande romanza che ha fatto risuonare gli antichi splendori del bel canto tra le pareti dell'Ariston.

Ma già, le canzoni. Che sono come questo Sanremo appena nato: non più becere, non più trash, non ancora indimenticabili. Mai come quest'anno non ci sono pronostici da fare, anche perché il meccanismo delle votazioni (che Dulbecco a inizio serata, dall'alto della sua scienza, ha vanamente provato a spiegare) apre la porta a possibili sorprese. Ieri, a fine serata, la prima votazione delle giurie demoscopiche dava un risultato

veramente a sorpresa collocando al primo posto Antonella Ruggiero; seconda Mariella Nava, terza Anna Oxa. Seguono: Gragnaniello con la Vanoni, Eugenio Finardi, Gatto Panceri, Stadio, Massimo Di Cataldo, Al Bano, Nino D'Angelo, Marina Rei, Gianluca Grignani, Daniele Silvestri, ultima Nada, con le sue atmosfere scure riecheggianti i Csi. Certo, alla prova del palco la Ruggiero aveva veramente dominato, con la sua vocalità che plana leggera e suggestiva; ma è sorprendente il secondo posto della Nava, con un pezzo tutto sommato poco originale, che ricorda cose già scritte da lei, e un

po' anche le ballate di Teresa De Sio. Meglio allora il meticcio da vicoli napoletani di Nino D'Angelo, che molti vedrebbero volentieri vincitore. E la poesia «politica» del pezzo di Daniele Silvestri, presentato dal metereologo Caroselli; non stupisce però che la sua «Aria», che sa di chitarre distorte, sul palco di Sanremo suoni abbastanza trasgressiva da finire in fondo a questa classifica provvisoria. Per una volta a Sanremo gli ospiti stranieri, Cher e i Blur, non hanno particolarmente brillato. Trionfo finale per l'eterno ragazzo Gianni Morandi, a cui non sarebbe dispiaciuto essere fra i 14 big, a dare battaglia. Oggi tocca anche ai primi sette «Giovani» in gara, e il più illustre dei «presentatori per caso» sarà 007, Roger Moore. Il grande gioco di Fazio continua.

LA SECONDA SERATA	
I GIOVANI E I CAMPIONI	
Daniele Groff	Adesso
Anna Oxa	Senza pietà
Max Gazzè	Una musica può fare
Nada	Guardami negli occhi
Dr. Livingstone	Al centro del mondo
Massimo di Cataldo	Come sei bella
Allegra	Puoi fidarti di me
Arianna	C'è che ti amo
Gianluca Grignani	Il giorno perfetto
Leda Battisti	Un fiume in piena
Nino D'Angelo	Senza giacca e cravatta
Stadio	Lo zaino
Sorea	Noi non ci capiamo
Marina Rei	Un inverno da baciare
Ospiti internazionali	Ospite italiano
SKUNK ANANSIE	IVANO FOSSATI
Charlie big potato	Mio fratello che guarda il mondo
FIVE	Una notte italiana
Everybody get up	

a rompere le sedie nei festival blues della penisola. Ora si ritrovano a fronteggiarsi in gara a Sanremo, Gazzè con un gioiellino pop alla Xtc. «Una musica può fare», Britti con la radiofonica «Oggi sono io»: «Ma non importa - dice Max -, fa parte del senso gladiatorio del festival». L'anno scorso Gazzè era stato bocciato a Sanremo Giovanni, e si che aveva una canzone deliziosa (Cara Valentina): «Il problema lì è stato il televoto, la verifica dei

sistemi di votazione, tant'è che poi la stessa Telecom ha ammesso che ci sono stati dei problemi. Io francamente tornerai al buon vecchio sistema delle giurie con la palette. E poi faccio una solenne promessa: se vinco a Sanremo, l'anno prossimo voglio tornare di nuovo nella categoria Sanremo Giovanni, con i pantaloncini corti alla Angus Young, e mio figlio in carrozzina accanto a me sul palco».

AL.SO.

LE PAGELLE

MARINAREI
Copia Madonna ma non ci riesce, voce forte, presenza flebile. **voto 4**

GIANLUCA GRIGNANI
Bello da vedere, meno da ascoltare. La sua canzone si intitola «Il giorno perfetto» che però al momento appare assai lontano. **voto 5**

ANTONELLA RUGGIERO
Zen e voce raffinata, una donna tra le nuvole con una canzone sognante in balia del vento e del pubblico. **voto 7**

ALBANO
Cambiata qualche nota ripropone la stessa minestra, una romanza in crescendo. Indistruttibile e ripetitivo nel tempo. **voto 6**

STADIO
L'universo visto dalla via Emilia ovvero come contiguae Spinosa e la mortadella. **voto 6**

ANNA OXA
Bionica, imprevedibile, difficile da raggiungere ma anche da capire. **voto 5**

GATTO PANCERI
Farà la fine di Gatto Silvestro? Riuscirà a farsi scambiare per Gato Barbieri? **voto 4**

GRAGNANIELLO-VANONI
L'ex ragazzo di strada napoletano e la scura di Milan in veste anti Bossi con una miscela da casbah. **voto 6**

MASSIMO DI CATALDO
Stesso cliché melodico cattura ragazzine. Abbiamo già dato, dicono da queste parti. **voto 4**

NADA
Atmosfera dark per la cantante che si ispira al compianto Piero Ciampi con un incipit da Pronto Soccorso: «Sprezzami le ossa». Referito. **voto 6**

DANIELE SILVESTRI
Una canzone per il Festival di Liberazione che arriva a Sanremo. Compagno Silvestri sarai vendicato dalla giustizia del proletariato. **voto 6**

EUGENIO FINARDI
Laura non c'è, arriva Lara. Dedicata all'eroina di «Tomb Rider» un brano solo fischiettabile. **voto 5**

MARIELLANAVA
Un mix di Brasile e tarantella che non porta da nessuna parte. **voto 4**

NINO D'ANGELO
Il seguito di «Tano da morire»: dai vicoli napoletani sale il grido di Allah per la giola degli emigranti. **voto 7**

IL RITRATTO

«Quando io, Britti e Silvestri...» La favola di Max Gazzè, bassista prodigio

DALL'INVIATA

SANREMO Da questa sera sul palco dell'Ariston sfilano anche i «giovani», quelli che gli «insider» festivalieri reputano le vere sorprese, almeno per quanto riguarda le tanto vituperate canzonette che qui non interessano quasi più nessuno. Uno che di canzoni se ne intende, e che è buffo trovare in categoria «giovani» perché è in giro da più tempo di Gatto Panceri o di Grignani, è il baffuto Max Gazzè, cantautore e bassista, romano, classe 1967. A proposito di lui, e di Daniele Silvestri e Alex Britti, si è già parlato di un «clan» romano in potente crescita, che fa storcere il naso alle testate leghiste accreditate al festival. «In realtà questa scuola romana non esiste - spiega Max, con in braccio il figlioletto Samuele di sette mesi - esiste più che altro un luogo, che è il Locale,

diventato un po' quello che negli anni Settanta poteva essere il Folkstudio. Sta a due passi da piazza Navona ed è lì che ci ritroviamo a suonare tutti noi, io, Daniele Silvestri, Alex Britti, Niccolò Fabi... non ci è voluto molto prima che anche le case discografiche arrivassero alla curiosità».

Gazzè è tutt'altro che un'esordiente. «Sono cresciuto a Bruxelles, ho imparato a suonare il basso a dodici anni e a sedici già lavoravo come professionista. Ricordo che la mia prima tournée l'ho fatta con un gruppo di Teheran chiamato Amir, era una band formata da rifugiati politici tipo Inti Illimani. A Bruxelles c'era una bella scena di locali dove capitava di ritrovarsi in mezzo a jam session di blues e di jazz, posti come il Traverso o il Blues Corner, dove ho suonato con John Scofield, Robben Ford, Toots Thielemans, Steve Coleman». Dal ridente Belgio,



Gazzè è finito in Inghilterra, a pestare il basso in una formazione di acid jazz e northern soul, i 4Play4, e nel '91 è rientrato a Roma, dove ha messo in piedi un suo piccolo ma agguerritissimo studio di registrazione. «E ho suonato con tutti, con Alex Britti siamo stati un anno

